

## Intervista a JOSTEIN GAARDER

Piergiorgio Odifreddi

Non capita spesso che uno scrittore sia tanto bravo e fortunato da riuscire a confezionare un "*best seller*" che venda 25 milioni di copie in 50 lingue! E' successo a Jostein Gaarder con "*Il mondo di Sofia*", il singolare romanzo sulla storia della filosofia che l'ha tramutato una decina d'anni fa in una stella di prima grandezza nel firmamento degli autori più noti e amati.

In questi giorni Gaarder è a Roma per una serie di eventi. Nell'ambito della manifestazione organizzata dal Sindaco di Roma leggerà questa sera, alla Casa delle Letterature presso la Basilica di Massenzio, un testo sul tema "Soli insieme". Domani assisterà al Cinema Pasquino in Trastevere alla proiezione del film "*Il mondo di Sofia*". E sabato incontrerà i ragazzi alla Biblioteca San Paolo alla Regola.

Per l'occasione abbiamo ripercorso con lui alcune delle tappe della sua carriera letteraria, che ha seguito la stessa evoluzione del pensiero umano: dalla religione alla scienza, passando attraverso la filosofia.

### **Come mai ha cominciato scrivendo libri di religione?**

Ho insegnato religione nelle scuole superiori per molti anni, e quelli erano pensati come libri di testo. Il programma scolastico norvegese prevede un trattamento delle varie religioni mondiali, naturalmente con un'attenzione particolare alle varie confessioni cristiane, e questo spiega ad esempio la struttura del mio "*Libro delle religioni*".

### **Ma lei è religioso?**

Non direi, benchè appartenga nominalmente alla chiesa luterana norvegese. Naturalmente sono stato influenzato dalla storia intellettuale del mio paese, ma anche da altre cose: ad esempio, dall'insegnamento di Buddha, che considero un grande psicologo. Perchè, naturalmente, il buddhismo è più una filosofia che una religione.

### **Ha anche insegnato filosofia?**

Sì, in università, e per molti più anni. In Norvegia, secondo la tradizione medievale delle Sette Arti, gli studenti di tutte le facoltà devono studiare filosofia per almeno un semestre.

### **E anche "*Il mondo di Sofia*" è nato come un libro di testo?**

Prima ho scritto "*L'enigma del solitario*", che narra il viaggio di un bambino che va col padre alla ricerca della madre scomparsa. Ad Atene sentì alcune storie su Socrate e la filosofia greca che lo affascinarono, e mi sono chiesto che cosa sarebbe successo se un bambino vero fosse tornato in Norvegia e avesse cercato di informarsi sull'argomento: non avrebbe trovato una storia della filosofia adatta alla sua età, e così ho pensato di scriverla. Ho provato a fare un libro di testo, ma non funzionava. Allora ho inventato la storia di Sofia e della sua ricerca della verità.

### **A proposito de "*L'enigma del solitario*", perchè è strutturato come un mazzo di carte?**

Il gioco del solitario è la vita. I semi riflettono le divisioni della società umana. Le carte sono le persone, che vengono usate in un gioco del quale non sono coscienti. E il "*jolly*" è il filosofo che conosce il significato della vita e le risposte alle domande sull'esistenza che la gente non si pone.

### **In effetti, la gente sembra più stimolata da domande sugli extraterrestri che sull'umanità stessa.**

Ricorda il film di Spielberg "*Incontri ravvicinati del terzo tipo*"? Noi ci stupiremmo se vedessimo degli extraterrestri, ma non ci rendiamo conto di essere noi stessi degli alieni. Io mi sento un estraneo a me stesso, ogni mattina quando mi sveglio.

**Come riesce a conciliare, nei suoi libri, due aspetti apparentemente contraddittori come il fantastico e lo strutturale?**

Io sono affascinato dalla fantasia, ma mi piace ancorarla alla psicologia di un personaggio: non amo il genere "*fantasy*", tipo le fiabe artificiali, e cerco di vedere una storia come la fantasia personale di qualcuno. Ma poichè sono anche interessato alla struttura, molti dei miei libri sono costruiti come scatole cinesi: storie dentro storie dentro storie.

**Immagino che il numero 52, che ricorre in molti suoi libri, le serva appunto come impalcatura strutturale?**

Anzitutto, il '52 è l'anno in cui sono nato! Scherzi a parte, è un numero multiuso. Ad esempio, 52 sono le carte di un mazzo e le settimane di un anno, e "*L'enigma del solitario*" sfrutta entrambe le interpretazioni: l'uomo dell'isola costruisce un suo calendario di 13 mesi, ciascuno di 28 giorni, per un totale di 364 giorni. E se si prendono le carte di un seme e si sommano i loro valori, da 1 a 13, si ottiene 91, che moltiplicato per i 4 semi del mazzo dà di nuovo 364. Manca un giorno per completare l'anno, che naturalmente corrisponde al "*jolly*".

**Anche la parola "enigma" compare in più di un titolo dei suoi libri, da "*L'enigma del solitario*" a "*In uno specchio, in un enigma*".**

Quand'ero ragazzo ho scoperto di essere io stesso parte di un enigma, di un mistero: quello di essere qui solo per un istante, un breve intervallo di tempo. Questo pensiero ritorna in molti miei libri, e dà anche il titolo a "*Vita brevis*".

**Nel suo ultimo libro, "Maya", lei sembra anche essersi avvicinato a molte problematiche scientifiche.**

Sono andato alla ricerca delle nostre radici biologiche. E mi sono chiesto se la nostra coscienza sia solo un caso, come gli scienziati sono soliti credere. Forse la vita e la coscienza sono una parte essenziale dell'universo, tanto quanto le galassie e le stelle.

**Ha mai sentito parlare del Principio Antropico?**

No.

**Si tratta, appunto, dell'idea che le condizioni iniziali dell'universo dalle quali possono derivare la vita e la coscienza sono tanto improbabili, che magari non sono frutto del caso.** Certamente l'idea mi suona familiare, ma non sapevo che fosse addirittura una teoria scientifica.

**In "Maya" riecheggia anche la teoria del "gene egoista", secondo cui non sono i geni a permettere la riproduzione degli organismi, ma viceversa.**

Ho letto "*Il gene egoista*" di Dawkins, che ho trovato un libro molto intelligente. E accetto completamente ciò che le scienze naturali ci dicono a proposito del nostro passato e della nostra evoluzione. Mi sembra però che manchi qualcosa. Ad esempio, nel libro di Monod "*Il caso e la necessità*" l'universo non è mai stato gravido di vita, e la biosfera non è mai stata gravida di esseri umani: tutto è solo un'enorme coincidenza. Ma come possiamo esserne così sicuri? Io, personalmente, direi l'esatto opposto: non mi sento di accettare che tutto sia una coincidenza.

**Ho trovato un'altra risonanza tra il suo ultimo romanzo e la scienza moderna nell'idea di Wheeler che l'universo diventa autocosciente attraverso di noi.**

Lo diceva anche il mistico cristiano Maestro Eckhart: "l'occhio che guarda l'universo è l'occhio stesso dell'universo".

**Cioè l'uomo è il sistema sensoriale dell'universo.**

Esattamente. Lei l'ha riformulato in maniera ateistica, ma devo ammettere di essere d'accordo. Noi di solito diciamo "io sono nel mondo", ma potremmo anche dire "io sono il mondo".

**Gli induisti dicono appunto "tat tvam asi", "tu sei quello".**

Certo, nelle "*Upanishad*". Ma l'esperienza dell'unità col mondo si trova in tutti i misticismi.

**E non solo. Ad esempio, sta anche nel controverso epilogo del famoso libro "*Che cos'è la vita?*" di Schrödinger, che provocò in origine il rifiuto dell'editore.**

Sembra scioccante, ma è una semplice verità: il mondo siamo noi. O almeno, noi siamo una sua parte essenziale.